



Ufficio Stampa

## **LEGGE 194. PIU' DEI FATTI REALI IL MINISTRO TURCO E' PREOCCUPATO DELLA DIFESA DELLA LEGGE**

«La relazione ministeriale non si discosta dall'impostazione ideologica di quelle precedenti» Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, commenta così la Relazione annuale sulla applicazione della legge 194. «Suo obiettivo essenziale è quello di sostenere che "la legge non si tocca". Perché sarebbe "saggia e lungimirante".

«Per questo sono censurate accuratamente le parole "diritto alla vita" e "fin dal concepimento", che invece dovrebbero indicare il criterio di giudizio su quanto sta accadendo nel nostro Paese.

«L'unico elemento che merita apprezzamento è l'auspicio alla "implementazione delle misure necessarie a rimuovere le cause che potrebbero indurre la donna alla lvg", ma proprio questo avrebbe dovuto essere motivo per avviare una rivisitazione della legge 194 e bisogna ragionevolmente chiedersi quanto potrebbe essere determinante il riconoscimento del diritto alla vita fin dal concepimento ad ogni livello, in primo luogo educativo e culturale, nella rimozione delle cause dell'aborto.

«A proposito di contraccezione il ministro sembra voler volutamente ignorare che in Paesi come la Francia e l'Inghilterra dove essa è certamente più diffusa che da noi, gli aborti sono in continua crescita, segno evidente che in Italia la auspicabile diminuzione, se è reale, non è legata certo alla diffusione dei metodi contraccettivi. Essa, sempre ammesso che non sia frutto di artifici contabili, è dovuta esclusivamente a fattori diversi collegabili, nonostante la legge, ad una crescente sensibilità verso il valore della vita, cui non è estranea l'azione della Chiesa e dello stesso Movimento per la vita. Ma questo fattore è talmente ignorato che nella Relazione ministeriale non vi è il minimo cenno all'attività del volontariato per la vita.

«Il ministro ed i suoi esperti insistono nella indimostrabile diminuzione dell'abortività clandestina, dimenticando fatti anche recenti, come quello di Genova, che sembrerebbero andare esattamente nel verso opposto. E soprattutto ignorando che la distribuzione annuale di oltre 150mila confezioni della "pillola del giorno dopo" ha prodotto una quantità imprecisata di abortività non registrata, quindi clandestina e che – questa sì – ha certamente influenza sulla diminuzione dell'abortività "ufficiale".

«Il ministro mostra infine preoccupazione per la crescita dell'obiezione di coscienza» conclude Casini «mentre questa è la più autorevole testimonianza che il bambino è bambino anche prima della nascita e che quindi qualcosa nel suo interesse e nel suo diritto deve cambiare»